

HANNO DETTO**Gianfranco Rotondi**

«Faremo muro di popolo intorno a Berlusconi. È l'occasione storica per liberare l'Italia e la Sicilia dal cancro mafioso. È una guerra e la vinceremo»

Roberto Calderoli

«Potremmo dire che la montagna ha partorito il topolino. Ma in questo caso è più opportuno dire che la montagna ha partorito un peto».

Fabio Granata (Pdl)

«Parole gravissime, ma Spatuzza non ha fornito un solo elemento di riscontro rispetto al già noto. Toccherà ora ai magistrati verificare».



→ **Dell'Utri va davanti** al suo accusatore. Sulle prime apparentemente impassibile

→ **Ma poi:** «Di fronte a simili parole una persona normale o impazzisce o si spara»

Così il «compaesano» perse la pazienza zen

Non era atteso, è giunto. **Marcello Dell'Utri in prima fila in perturbabile ad ascoltare le parole del pentito. Calmo come un monaco. Si scalda solo per Mangano. «Se lo metta in testa, lui è stato un eroe!»**

SAVERIO LODATO
TORINO

Un monaco zen un po' avanti negli anni, ieri, 4 dicembre 2009 – si festeggiava Santa Barbara, che si distinse per l'impegno nello studio e per la riservatezza –, attorno alle dieci, in perfetto orario con l'apertura dell'udienza, ma quando tutti

avevano già preso posto, si è presentato nell'aula del Tribunale di Torino e ha preso posto anche lui, in primissima fila, davanti alla corte, scrutato da centinaia di sguardi, telecamere, teleobiettivi, che tentavano di decifrarne l'umore. Un monaco zen sui generis, certo; impeccabile vestito grigio scuro, camicia azzurra, cravatta a pallini, scarpe inglesi, in cuoio rosso. Questo monaco zen si chiama Marcello Dell'Utri.

UN MONACO ZEN

È un monaco zen di grado molto alto, che deve averne viste e udite tante, e ormai si dedica solo alla pace interiore, alla costante ricerca della

via della vita e della virtù. Tiene le braccia conserte. Le gambe distese, leggermente divaricate. Occhiali appoggiati sul tavolo, anche se non c'è niente da leggere. Sguardo immobile, forse assente, o forse no;

una lieve ombra di sorriso quasi stampata sul volto impenetrabile; non cambierà mai posizione, appena qualche piccola torsione sul busto.

Davanti a lui, una mala lingua di pentito, di nome Gaspare Spatuzza sta suonando il gong proprio per Marcello Dell'Utri, senatore, fondatore di Forza Italia, vita parallela, da un certo punto in avanti, con quella di Silvio Berlusconi, per le sue responsabilità, vere o presunte che siano, dentro e fuori Cosa Nostra. Suona il gong a ruota libera, in maniera sgraziata, senza rispetto per nessuno, quasi a voler violare la pace del tempo. Ma il monaco zen

PIER LUIGI BERSANI

«Non fate fare il magistrato a me, che ho già tanti altri mestieri da fare tranne quello. Tocca ai giudici valutare le dichiarazioni di un pentito: non ho da aggiungere altro».